

IL CANTICO DEI CANTICI

Nuova traduzione a cura di don Silvio Barbaglia

La traduzione che segue è frutto della preparazione di sette appuntamenti culturali, realizzati presso il Battistero paleocristiano di Novara, con commento esegetico e lettura artistica del *Cantico dei cantici*, nel contesto di «Passio 2014».

La «prosopologia», ovvero la dinamica del messaggio in un testo

La particolarità della traduzione dall'ebraico consiste nell'aver dato centralità ed evidenza alla dimensione prosopologica al testo del *Cantico*. La «prosopologia» è la disciplina che studia l'atto di locuzione di un'opera letteraria, al fine di comprenderne l'origine del messaggio e la sua destinazione; movimenti dialogici spesso confusi o poco chiari in molti testi antichi e, in specie, in alcuni testi biblici non permettono di comprendere il flusso originario del significato. Scritti di matrice poetica, discorsiva, argomentativa o teatrale richiedono un'analisi attenta nell'individuare la dinamica del messaggio tra i soggetti in campo, attori in scena, reali o immaginari. Si noterà, infatti, quanto la colonna collocata alla sinistra della traduzione, dedicata a rispondere alla domanda prosopologica «chi parla a chi?», sia particolarmente curata, se confrontata con le traduzioni, finora disponibili, del *Cantico dei cantici*.

Un parola che in-canta

Essendo il *Cantico* un testo consegnato alla lettura, occorre non sottovalutare simmetricamente l'atto di ascolto, che è il più originario per il genere letterario del testo stesso: il *Cantico*, nella sua natura di «canto», è pensato non solo per essere letto ed ascoltato, ma addirittura per essere eseguito come canto!

Vengono così valorizzate tutte le potenzialità della voce umana nella vibrazione delle corde vocali.

Un'elaborazione scribale raffinata: trama e ordito intessuti di Sacra Scrittura

Diversi testi biblici, soprattutto i più recenti nella redazione veterotestamentaria e tra questi il *Cantico dei Cantici*, vanno studiati a confronto con alcuni procedimenti di tecnica di scrittura antica. Perciò è fondamentale valorizzare le evocazioni testuali che emergono dal *Cantico* – testo nato e cresciuto nella tradizione ebraica anzitutto – poste in relazione diretta con quei testi biblici già da allora riconosciuti autorevoli (*Tôrā* e *N^èbi'îm*). Di forme d'ipertesto si tratta, di «tessitura ricamata» – potremmo dire – e ricamata in filigrana, per lo più. Per valorizzare le dinamiche della scrittura – secondo la teoria sottesa alla traduzione – il *Cantico dei cantici* approda, in particolare nella sua conclusione, alla forma numerologica del linguaggio, al fine di evocare per i lettori esperti di pratica scribale significati sottesi e decisivi, rispetto a ciò che l'ascolto del *Cantico* evoca naturalmente ed universalmente al lettore comune. Il linguaggio dell'amore, infatti, è transculturale ed universale e il messaggio di «quell'Amore» cantato nel *Cantico del cantici* fu verosimilmente cesellato attraverso evocazioni di senso nate e cresciute nella cultura e nella fede d'Israele e così plasmate entro una storia d'amore.

Rabbi 'Aqiba, precede l'interpretazione allegorica del *Cantico*

Tale secondo livello di senso celato non appartiene alla tradizionale lettura «allegorica» – come sovente viene sostenuto da parte di coloro che applicano al *Cantico* una mera esegesi sul senso primo, come un insieme di «canti d'amore» –, bensì esso si colloca al livello dell'*intertestualità biblica*, come

luogo di ricognizione primario entro il quale avviare la ricerca sui significati evocati dalla lirica amorosa. La proposta qui presentata vorrebbe intercettare proprio questa raffinata operazione scribale, realizzata al livello della redazione finale del testo, nella lingua sacra del Tempio, l'ebraico. Pertanto, l'intervento decisivo di Rabbi 'Aqiba alla fine del I sec. d.C., – secondo il quale il *Cantico dei cantici* è il «Santo dei santi» di tutti gli Scritti sacri – altro non fece che difendere tale atto originario, iscritto da subito nella redazione del testo ebraico del *Cantico*, già in epoca ellenistica. In questa prospettiva, Rabbi 'Aqiba non motivò la sua sentenza facendo leva sull'allegorizzazione del senso del *Cantico* ma si limitò a recepire la tradizione scribale che pose mano alla redazione finale del *Cantico*. La lettura allegorica, invece, si sarebbe imposta solo successivamente nei primi secoli della nostra era, rispettivamente nelle tradizioni ebraico-rabbinica e cristiana.

L'erotismo del *Cantico*, specchio della poetica sapienziale

Canti d'amore con accenti espliciti di erotismo non pare possano ritrovare un contesto culturale idoneo nella tradizione ebraica antica e più recente, se non nella rivisitazione simbolica di ambito sapienziale, con la figura di «donna Sapienza», messa in scena in opposizione a «donna Stoltezza». Diversamente, solo i contesti culturali egiziano ed ellenistico paiono essere i candidati migliori per collocare la genesi di questi canti. Pertanto, nell'ipotesi di un'origine biblica del senso pieno del *Cantico*, unicamente la prospettiva traslata della riflessione sapienziale è in grado di giustificare l'ispirazione di genere amoroso. Nell'ipotesi opposta di un'origine extrabiblica, il senso accolto è quello più diretto della lirica amorosa ed erotica preferenzialmente di ambiente egiziano ed ellenistico o, più difficilmente, dipendente da un

contesto sacrale ierogamico, secondo l'ipotesi della scuola religionistica.

La prospettiva ermeneutica qui sostenuta non esclude un'origine amorosa ed erotica, in specie in ambiente egiziano, ma ne rileva, nella comprensione del senso pieno del testo, l'originalità della redazione ultima, di tipo teologico-scribale, connaturata da principio già nell'atto della sua redazione definitiva e della sua pubblicazione tra i testi sacri. Da questo punto di vista, la nostra operazione trasforma il significato di «senso letterale», raddoppiando in esso le potenzialità. Esso trattiene in sé in modo inscindibile le due operazioni, quella delle liriche amorose analoghe ad altri contesti culturali e quella che vede l'adattamento di queste alle coordinate biblico-teologiche di matrice sapienziale.

Salomone e «donna Sapienza»

Come i testi di sapienza metaforizzano la figura femminile per illuminare il senso religioso della relazione vitale con la Legge di Dio, così fa il tessuto poetico del *Cantico*. Mentre le interpretazioni allegoriche ebraiche e cristiane, sulla scorta della letteratura profetica, vedono nella figura maschile il riferimento a Dio oppure a Cristo, e in quella femminile il riferimento ora al popolo, alla Sinagoga oppure alla Chiesa, l'interpretazione qui offerta ritiene che originariamente nella figura femminile occorra scorgere l'impronta dell'azione divina, dalla creazione alla storia, e che nell'immagine maschile di Salomone si alluda alla figura escatologica del «Messia Figlio di Dio», a cui la tradizione sapienziale attribuisce paternità e riferimento ideale dal *Cantico dei Cantici*, ai *Proverbi*, *Qoèlet* e *Sapienza*. Il tutto è pensato entro un sogno, il sogno avvenuto a Gabaon (1Re 3,4-15, 2Cr 1,3-12), il sogno dell'incontro tra Salomone e il dono della sapienza e dell'intelligenza nel governo. Protagonista vero è

Dio. Salomone, il Messia, è destinatario di un dono, quello di «donna Sapienza», che è la vera protagonista e che dirige le danze nel *Cantico* in un quadro di natura onirica.

Una traduzione simile ad un *midrash*

Infine, il lettore che conosce il testo del *Cantico* troverà qua e là nella traduzione alcuni ampliamenti non riscontrabili «parola per parola» nell'originale ebraico. La scelta è dovuta alla volontà di offrire un primo livello di apertura del senso, a nostro avviso occultato, nel dettato originario della lingua ebraica. In definitiva, la traduzione qui presentata si colloca nella forma interpretativa della stessa tradizione ebraica che nell'elaborazione delle tecniche del *midrash* è andata alla ricerca di collegamenti ipertestuali verso una perenne innovazione semantica della testualità. La visione e l'ascolto delle sette puntate sul *Cantico* dà ragione, almeno parziale, delle scelte fatte.

Don Silvio Barbaglia

PRIMO BACIO/ABBRACCIO (Ct 1,1-2,7)

Cap. 1

LEI ¹Il Cantico ultimo, dedicato a Salomone,
al lettore ²perch'egli m'abbeveri di baci,
nel desiderio coi baci della sua bocca!

LEI Si, le tue effusioni d'amore scaturite dal vino,
a Lui sono le più inebrianti,
nel desiderio ³e ad emanar profumo,
migliori sono i tuoi oli aromatici!
Profumo d'unzione che si effonde rivela chi sei:
per questo le giovani ancora vergini
in te scopron l'Amore!
⁴Attirami, io ti seguo e insieme corriamo!

LEI Mi conduca il re nelle sue stanze private!
al lettore
nel desiderio

LEI Allora gioiremo e festeggeremo con te!
a Lui Ricorderemo le tue effusioni d'amore
nel desiderio scaturite dal vino,
che scorrono fluide per chi in te scopre l'Amore.

LEI ⁵Nera sono io ma affascinante,
alle Figlie o figlie di Gerusalemme,
di Gerus. come nere le tende di Kedar
e fasciose le cortine di Salomone!
⁶Non stupitevi di me perché io ho la pelle nera:
il sole mi ha irraggiata!
I figli di mia madre si adirarono contro di me
e mi posero a custodia delle vigne;

ma la mia vigna, la mia, io non l'ho custodita!

LEI
a Lui
⁷Raccontami, o amore dell'anima mia,
dove accompagni il gregge,
e dove fai la sosta a mezzogiorno?
O Salomone! Io mi nasconderò
tra i greggi dei tuoi compagni!

LUI
a Lei
⁸Se non ne conosci il luogo,
o incantevole tra le ragazze,
rintraccia le orme del gregge
e accompagna al pascolo le tue caprette
presso le tende dei pastori.
⁹Alla cavalla regale, tra i carriaggi del Faraone,
io ti rassomiglio, o mia compagna!
¹⁰Affascinanti sono le tue guance
tra orecchini pendenti,
il tuo collo tra le collane!
¹¹Faremo per te orecchini d'oro
pendenti con intarsi d'argento!

LEI
al lettore
¹²Mentre il re è sul suo triclinio,
il mio nardo esala il suo profumo.
¹³Fiala di olio di mirra addormentata
tra i miei seni è per me il mio amato.
¹⁴Grappolo d'uva conservata nelle vigne d'En-Ghedi
è il mio amato per me.

LUI
a Lei
¹⁵Eccoti! Quanto sei bella, o mia compagna!
Eccoti! O quanto sei bella!
Due colombi sono i tuoi occhi!

LEI
¹⁶Eccoti! Quanto sei bello, o mio amato

a Lui e quanto sei dolce!
Anche il nostro giaciglio è di tenera erba,
¹⁷le travi della nostra casa sono di legno di cedro
e i nostri soffitti di cipresso.

Cap. 2 ¹Io sono una rosa della pianura di Sharon,
un fior di loto delle valli!

LUI ²Come fior di loto paragonato a rovi,
al lettore così è la mia compagna tra le figlie.

LEI ³Come albicocco paragonato ad alberi della selva,
al lettore così il mio amato tra i figli.
Alla sua ombra, cresce il desiderio e mi distendo
e il suo frutto è squisito al mio palato.
⁴Mi ha introdotta nella “casa del vino”
e mi ha conquistata con Amore.

LEI ⁵Sostenetemi con pietanze d’uva,
alle Figlie rinvigoritemi con le albicocche:
di Gerus. sì, sono malata d’Amore io!

LEI ⁶**La sua sinistra è sotto il mio capo,
al lettore la sua destra mi abbraccia!**

LEI ⁷O figlie di Gerusalemme, giuratemi
alle Figlie sugli eserciti e sulle schiere dell’Onnipotente
di Gerus. che non desterete e non sveglierete
l’Amore finché non lo desiderate!

SECONDO BACIO/ABBRACCIO (Ct 2,8-3,5)

LEI ⁸La voce del mio amato! Rieccolo!
al lettore Vi era giunto saltando sopra i monti
e balzando per i colli!
⁹ – il mio amato, sì, assomiglia

ad una gazzella o a cucciolo di cervo –
Rieccolo! È lì in piedi, dietro al nostro muro,
e scruta dalle finestre e osserva tra le grate;
¹⁰il mio amato fissa lo sguardo
e (con la voce) mi dice:

LUI
nel
racconto
di Lei

«Alzati, o mia compagna, o mia bella, vieni!
¹¹Si! L'inverno è passato,
la stagione della pioggia è finita
e le acque si sono ritirate.
¹²I fiori della vite sono apparsi sulla terra,
giunge il tempo della potatura
e la voce della tòr/toràh si ode nella nostra terra.
¹³Il fico fa maturare i suoi primaticci
e le viti in fiore esalano profumo!
Alzati, o mia compagna, o mia bella, vieni!
¹⁴O mia colomba che stai
nelle fenditure della roccia,
nei nascondili dei dirupi,
fammi vedere il tuo volto,
fammi ascoltare la tua voce,
poiché la tua voce è soave,
il tuo volto affascinante».

LEI
al lettore

¹⁵Ci han depredato sciacalli, sciacalli che devastano
giovani vigne, le nostre vigne in fiore!
¹⁶Ma il mio amato era con me, e io con lui,
lui, il “pastore-compagno” tra i fiori di loto.

LEI
a Lui

¹⁷Quando il giorno spirerà
e le ombre svaniranno,
torna a rassomigliare, o mio amato, alla gazzella
e al cucciolo di cervo sui monti di “Beter-B^erit”.

Cap. 3

LEI
al lettore

¹Sul mio giaciglio, lungo le notti,
ho cercato l'amore dell'anima mia:
l'ho cercato, ma non l'ho trovato!
²Ora mi alzo e voglio andarmene in giro per la città,
per le strade e per le piazze
voglio cercare l'amore dell'anima mia:
l'ho cercato ma non l'ho trovato!
³M'han trovato invece i custodi
che se ne vanno in giro per la città:

LEI
ai custodi
della città

«Avete visto l'amore dell'anima mia?».

LEI
al lettore

⁴Li avevo appena oltrepassati,
quando ho ritrovato l'amore dell'anima mia:
**l'ho stretto forte e non lo lascerò
finché non l'avrò condotto
nella casa di mia madre,
nella stanza di colei che mi ha concepito.**

LEI
alle Figlie
di Gerus.

⁵O figlie di Gerusalemme, giuratemi
sugli eserciti e sulle schiere dell'Onnipotente
che non desterete e non sveglierete
l'Amore finché non lo desidererete!

TERZO BACIO/ABBRACCIO (Ct 3,6-4,11)

Custodi
della città

⁶Che cos' è che sale dal deserto,
simile a colonna di fumo,
profumata di mirra e di bianco incenso,
tra tutte le spezie di valore?
⁷Ecco la sua lettiga, quella di Salomone,

circondata da sessanta prodi, tra i prodi d'Israele:

⁸tutti armati di spada, addestrati alla guerra,
ciascuno con la propria spada al suo fianco,
contro il terrore nella notte.

⁹Una portantina ha preparato per sé il re Salomone,
con legno del Libano:

¹⁰Ha fatto le sue colonne d'argento,
e d'oro il suo schienale,
di porpora il suo sedile, il suo interno
adatto per "Colui che è amato"
dalle figlie di Gerusalemme.

Custodi
della città
alle Figlie
di Sion

¹¹Uscite e osservate, figlie di Sion,
il re Salomone
e la corona con la quale
sua madre l'ha incoronato
nel giorno delle sue nozze
e nel giorno della gioia del suo cuore!

Cap. 4

LUI
a Lei

¹Eccoti! Quanto sei bella, o mia compagna!

Eccoti! O quanto sei bella! Due colombi
sono i tuoi occhi dietro il tuo velo!
I tuoi capelli come gregge di capre
che scendono dal monte Galaad.

²I tuoi denti, a due a due, come gregge di pecore
che salgono dal bagno per la tosatura,
tutte madri di gemelli, tra loro nessuna sterile.

³Come nastro scarlatto le tue due labbra,
affascinante la sorgente delle tue parole;
come buccia di melagrana
la pelle delle tue guance
dietro il tuo velo.

⁴Come torre di Davide il tuo collo,

edificata sulla collina delle sorgenti (=Sion),
innumerevoli scudi appesi ad essa
e infiniti i dardi dei prodi.

⁵I tuoi due seni come due cuccioli,
gemelli di gazzella
che pascolano tra i fiori di loto.

⁶Quando il giorno spirerà e le ombre svaniranno,
mi ritirerò verso il monte della mirra
e verso la collina del bianco incenso.

⁷Mia tutta bella, o mia compagna,
non c'è pecca in te!

⁸Tu dal Libano, o sposa, tu dal Libano vieni
e scendi dalla cima dell'Amana
e dalla vetta del Senir e dell'Hermon
dalle tane dei leoni, dai monti delle pantere.

⁹Mi hai sedotto il cuore, o sorella mia sposa,
mi hai sedotto il cuore con un unico tuo sguardo,
con una sola pietra preziosa della tua collana!

¹⁰Quanto sono affascinanti
le tue effusioni amorose,
o mia sorella sposa, quanto inebrianti
le tue effusioni amorose scaturite dal vino,
il profumo dei tuoi unguenti è composto
da tutti gli aromi della consacrazione.

¹¹**Nettare stillano le tue labbra, o sposa,
miele e latte sotto la tua lingua
e il profumo della tua veste
è come profumo del Libano.**

QUARTO BACIO/ABBRACCIO

PARTE PRIMA (Ct 4,12-5,1)

LUI
a Lei

¹²Giardino inaccessibile sei, o sorella mia sposa,
giardino inaccessibile

e sorgente d'origine controllata!

¹³Ciò che da te scaturisce
è un “giardino-paradiso” di melograni,
con frutti prelibati, ricoperti con fiori di nardo;
¹⁴nardo e zafferano, calamo aromatico
e cinnamomo
con tutte le piante dell'incenso,
della mirra e dell'aloè
e con ogni essenza di aromi.

LEI
a Lui

¹⁵Ma io sono sorgente d'acqua per i giardini,
riserva d'acque di vita,
che fluiscono dal Libano!
¹⁶Déstati, o Tsafon, vento dal “monte del nord”,
vieni, o Temàn, vento dal “deserto del sud”:
soffia sul mio giardino e fluiscono i suoi aromi!
Venga il mio amato nel suo giardino
e mangi i suoi frutti prelibati.

Cap. 5

LUI
a Lei

**¹Sono venuto nel mio giardino,
o sorella mia sposa,
ho colto la mia mirra con il mio aroma,
ho gustato il mio favo con il mio miele,
ho bevuto il mio vino con il mio latte!**

LEI
ai compagni

Mangiate, o compagni, bevete
e inebriatevi d'effusioni d'amore!

QUARTO BACIO/ABBRACCIO PARTE SECONDA (Ct 5,2-6,3)

LEI
ai compagni

²Io ero nel sonno, mentre il mio cuore vegliava
e la voce del mio amato mi pulsava dentro:

LUI

«Apriti a me, sorella mia, compagna mia,

nel racconto
di Lei

colomba mia, perfezione mia!
Poiché il mio capo è
ammantato di rugiada,
i miei capelli con gocce della notte!
³Ho appena dismesso la mia tunica,
perché dovrei rimetterla?
Ho già fatto le abluzioni ai piedi,
perché dovrei contaminarli ancora?».

LEI
ai compagni

⁴Il mio amato aveva fatto entrare
la sua mano dalla fessura,
e le mie viscere si erano eccitate per lui!
⁵Mi sono levata io stessa per aprire
(sott. “il mio giardino”) al mio amato,
e le mie mani stillavano mirra,
e le mie dita di mirra oleosa
sui palmi della stretta di mano.
⁶Ho aperto me stessa
(=avevo aperto il mio giardino) al mio amato,
ma il mio amato si era allontanato,
era andato oltre;
e io, con tutta la mia anima, ero uscita,
secondo la sua parola!
Allora l’ho cercato, ma non l’ho trovato,
l’ho chiamato ma non mi ha risposto.
⁷Mi avevano trovata i custodi
che se ne vanno in giro per la città,
mi avevano colpito e mi avevano percosso,
i custodi delle mura mi avevano strappato via
il mio velo.

LEI
alle Figlie
di Gerus.

⁸Giuratemi, figlie di Gerusalemme,
che se ritrovate il mio amato,
questo gli racconterete:

che sono malata d'amore, io!

Le Figlie
di Gerus.
a Lei

⁹Che cosa ha preso il tuo amato da Davide,
o incantevole tra le ragazze,
che cosa ha preso il tuo amato da Davide?
Tanto da farci giurare!

LEI
alle Figlie
di Gerus.

¹⁰Il mio amato è bianco (come l'avorio/latte) e
rosso adamico (come l'argilla/vino),
emblema di vittoria a motivo dei "diecimila";
¹¹il suo capo è oro raffinato,
(da cui) scendono i suoi capelli,
neri corvini;
¹²i suoi occhi come colombi su bacili d'acqua,
purificati nel latte,
stabili nelle orbite oculari;
¹³le sue guance come aiuole del balsamo,
che crescono esalando aromi;
le sue labbra sono fiori di loto
che stillano mirra oleosa;
¹⁴le sue mani sono globi d'oro intarsiati
di pietre di crisolito,
il suo ventre è avorio lavorato,
ricoperto di lapislazzuli;
¹⁵le sue gambe sono colonne di alabastro,
che stanno in piedi su basamenti d'oro puro.
Vedere lui è come vedere il Libano,
prescelto come i cedri:
¹⁶il suo palato è dolcezza attrattiva,
tutto di lui è affascinante.
Questo è il mio amato,
questo è il mio "compagno-pastore",
o figlie di Gerusalemme!

Cap. 6

Figlie
di Gerus.
a Lei

¹Dov'è dunque andato il tuo amato,
o incantevole tra le ragazze,
verso dove ha rivolto il suo sguardo
il tuo amato?
Vogliamo andare alla ricerca con te!

LEI
alle Figlie
di Gerus.

²**Il mio amato è disceso nel suo giardino,
tra le aiuole del balsamo,
per essere “pastore-compagno” tra i giardini,
e raccogliere i fiori di loto.**
³**Io sono un dono per il mio amato
e il mio amato lo è per me,
lui che è “pastore-compagno”
tra i fiori di loto.**

QUINTO BACIO/ABBRACCIO (Ct 6,4-7,11)

LUI
a Lei

⁴Bella tu sei, o mia compagna, come Tirza
e fascinosa come Gerusalemme,
ma tremenda come un esercito schierato!
⁵Distogli i tuoi occhi da me,
perché essi mi confondono!
I tuoi capelli come gregge di capre
che scendono dal Galaad;
⁶i tuoi denti come gregge di pecore
che salgono dal bagno
tutte madri di gemelli, tra loro nessuna sterile;
⁷come buccia di melagrana
la pelle delle tue guance
dietro il tuo velo.

LUI
al lettore ⁸Sessanta sono le regine, ottanta le concubine
innumerevoli le ragazze,
⁹unica però è lei, la mia colomba, la perfezione mia,
unica per sua madre è lei,
lei è l'eletta di colei che l'ha concepita.
L'hanno ammirata le figlie,
le regine e le concubine la proclamano beata
e ne tessono le lodi:

Regine
e concubine ¹⁰«Chi è costei che appare come l'alba,
bella come la luna,
splendente come il sole, ma tremenda
come un esercito schierato?»

LUI
al lettore ¹¹Nel giardino dei noci sono disceso,
per vedere i germogli sul letto del torrente,
per osservare la vite che ha messo le gemme,
e i melograni fioriti.
¹²Io non avevo conoscenza...
ma "colei che io bramo",
mi ha intronizzato sui carri del mio popolo,
come principe!

Cap. 7

Salomone
e il suo popolo
a Lei ¹Ritorna, ritorna, o Sulammita, ritorna, ritorna,
affinché noi ti ammiriamo!

LUI
al popolo Come ammirerete la Sulammita,
simbolo di danza di Machanaim,
l'accampamento del Signore?

LUI
a Lei ²Come sono belli i tuoi passi di danza
coi calzari, o "figlia di principe",

la simmetria delle tue anche
è come scultura plasmata da mani d'artista;
³il tuo ombelico è coppa tondeggiante,
mai priva di vino miscelato,
il tuo grembo un covone di frumento,
circondato di fiori di loto;
⁴i tuoi due seni come due cuccioli,
gemelli di gazzella;
⁵il tuo collo come la torre d'avorio,
le sorgenti dei tuoi occhi sono finestre
d'acqua sul mistero profondo,
porta d'accesso della "figlia delle moltitudini";
il tuo naso come la torre del Libano,
sentinella verso Damasco;
⁶il tuo capo, alla tua sommità, è come il crèmisi
e il tessuto del tuo capo come la porpora:
un re è ricamato nella tessitura!

⁷Quanto ti sei fatta bella e quanto dolce,
o amore, "figlia del desiderio"!

⁸Questa è la tua postura che somiglia
ad una palma, i tuoi seni a grappoli.

⁹Mi son detto: salirò sulla palma,
stringerò i suoi frutti.

Siano i tuoi seni come i grappoli della vite,
e il profumo del tuo naso come albicocche.

¹⁰**Il tuo palato come vino inebriante...**

LEI
al lettore

**che si riversa sicuro verso il mio amato,
sciogliendosi in parole
sulle labbra dei dormienti:**

¹¹**io sono un dono per il mio amato
e il suo desiderio è rivolto a me!**

SESTO BACIO/ABBRACCIO (Ct 7,12-8,4)

LEI
a Lui

¹²Vieni, mio amato, usciamo nei campi!
Passiamo la notte in luoghi coperti,
¹³e al mattino, presto ci alzeremo
per andare nelle vigne,
e vedremo se la vite ha gemmato
e se si è aperto il fiore
e se sono maturati i melograni.
Allora effonderò su di te il mio amore:
¹⁴le mandragore, infatti, hanno effuso profumo.
Agli stipiti delle nostre porte
ci sono tutte le cose più preziose,
le cose nuove con le cose antiche
che ho custodito per te, o mio amato!

Cap. 8

¹Chi ti consegnerà a me come un fratello,
allattato ai seni di mia madre?
Io ti troverò per le vie
ti bacerò e così nessuno potrà disapprovare!
²Io ti condurrò, ti farò entrare
nella casa di mia madre,
lei mi istruirà e ti farò bere dal vino aromatico
e succo della mia melagrana.

LEI
al lettore

³**La sua sinistra è sotto il mio capo,
la sua destra mi abbraccia!**

LEI
alle Figlie
di Gerus.

⁴O figlie di Gerusalemme, vi ho fatto giurare!
E perché volete destare e svegliare l'Amore
prima che lo desiderì?

SETTIMO BACIO/ABBRACCIO APERTO (Ct 8,5-14)

Figlie
di Gerus.

⁵Chi è dunque Costei che sale dal deserto
abbracciata al suo amato?

al lettore

LEI
a Lui

Sotto l'albicocco *io ti risveglio*,
come quando tua madre ti aveva partorito,
come quando ti aveva partorito
colei che ti ha concepito.
⁶Ponimi dunque come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio!
Sì, resistente come la morte è "Amore",
e vorace come l'oltretomba è "Gelosia",
i suoi dardi sono dardi di fuoco,
quelli della "fiamma di Ya",
⁷e le grandi acque non potranno
spegnere "Amore",
né i fiumi potranno annientarlo!
Se un uomo desse anche
tutte le ricchezze della sua casa
per barattare "Amore",
otterrebbe solo disapprovazione (pensando...):
 «⁸Nostra sorella è ancora giovane,
 senza seni!
 Che cosa faremo per nostra sorella
 il giorno in cui si deciderà per lei?
 ⁹Se lei sarà (stabile come) un muro,
 l'abbelliremo con merli d'argento,
 se lei sarà (aperta come) una porta,
 lavoreremo su di essa perché sia
 (solida come) una tavola di cedro!»
¹⁰Io sono la Sapienza stabile
e l'Onnipotente è come torri svettanti:
per questo io sono ai suoi (=dell'Onnipotente)
occhi come colei da cui scaturisce la Pace!
¹¹Una vigna venne affidata a Salomone!
Quando egli sposò una moltitudine (di donne)

consegnò la vigna a custodi,
e incassarono dai suoi frutti mille sicli d'argento.

¹²Ma la mia vigna, quella che mi è data
è al mio cospetto!

I mille sicli a te, o Salomone,
e duecento ai custodi del suo frutto.

LUI
a Lei

¹³O tu che abiti i “giardini-compagni”
che volgono l'attenzione alla tua voce:
rendimi attento all'ascolto!

LEI
a Lui

¹⁴Fuggi, o mio amato, e sii simile alla gazzella
o al cucciolo di cervo sui monti degli aromi!